

L'OROLOGIO DELLA SCUOLA È FERMO ovvero il senso del raccontare nel *picturebook* postmoderno

Pubblicato su Liber n.103, luglio-settembre 2014, pp.42-46
con il titolo "Il senso del raccontare"

Inserito dal *New York Times* tra i dieci migliori libri illustrati del 2013, *Ballata*¹ di Blexbolex inizia con "L'orologio della scuola è fermo". Il racconto ferma il tempo, o meglio ci introduce fin dall'inizio in un tempo altro, il tempo della lettura. Sospesi in uno spazio misterioso, in un luogo che ci allontana dalla quotidianità, quando leggiamo ci apriamo a nuovi orizzonti, incontriamo parole e pensieri nuovi, viviamo straordinarie avventure. Tutto avviene all'insegna della finzione, della straordinaria menzogna che è la narrazione e che si rivela essere, talvolta, la vera dimensione dello spirito.

Riesce, Blexbolex, a tradurre tutto questo in forma modernissima con un lungo racconto visivo, un albo illustrato di 280 pagine, accompagnate ciascuna da una sola parola. Come può un numero così ridotto di parole costruire una storia complessa? Gran parte è lasciata all'immaginazione del lettore che qui ottiene la libertà di rielaborare il racconto interpretando gli indizi che l'autore gli offre: immagini, parole, associazioni. Cos'altro fa questo romanzo visivo per bambini se non richiedere l'attivo intervento del lettore? Sta a lui decifrare le tracce che l'autore ha lasciato lungo la via, quella della storia. Secondo un procedere geometrico Blexbolex aggiunge a ogni pagina altre due, e dalle iniziali tre – che riflettono il mondo reale infantile: la scuola, il tragitto, la casa – il percorso attuato dal lettore, dal bambino, si arricchisce sempre più diventando peripezia. È la peripezia del raccontare, il deviare lungo una traiettoria stabilita secondo modalità inattese e imprevedibili, tali da soddisfare il profondo desiderio dell'essere umano che solo il narrare riesce in parte a esaudire: trovare un senso – al mondo, alle cose, alla vita. Secondo una semplice ma ferrea regola, il libro costruisce una straordinaria avventura: immagine dopo immagine, tra scuola e tragitto appaiono uno sconosciuto (l'eroe), una foresta, una strega, un folletto in gabbia, una principessa rapita. Il mondo intero "è sottosopra". Al caos che si scatena, lo sconosciuto pone fine: salva la principessa, sconfigge il cattivo, allontana i demoni, neutralizza la strega, libera il folletto... Basta guardare le figure, leggere la parola stampata sotto, indovinare quelle che sono nascoste e tratteggiate, e il libro finisce. Tutti felici e contenti. La trama, così sinteticamente ricostruita, pare delle più tradizionali, eppure tutto – disegni, parole, allusioni, citazioni, evocazioni – è "postmoderno". Etichetta ampiamente applicata alla letteratura per adulti e ai più variegati contesti culturali, è ora adottata anche per l'albo illustrato; ne fanno esplicito riferimento numerosi studiosi di lingua inglese². *Ballata* di Blexbolex vi rientra per la complessità della trama, per le illustrazioni innovative (mutuate dal fumetto), per il fatto di richiedere il contributo attivo del lettore al fine di assegnare un senso al racconto.

Sempre più frequenti si rintracciano negli albi i tratti del postmoderno. L'uso libero e innovativo dei codici, la commistione di stili, le citazioni da fonti figurative diverse ed eterogenee, l'uso frequente della parodia, la metanarrazione (racconti che hanno come oggetto le parti costitutive di un libro o di una narrazione) ne sono le caratteristiche più evidenti. A esse si associa spesso una particolare predisposizione all'interattività che caratterizza la comunicazione dei nostri tempi. Come ogni altro prodotto culturale, anche l'albo illustrato, o *picturebook*, riflette il contesto culturale e sociale in cui nasce. Perciò i libri che maggiormente sembrano rispondere alle abilità dei nostri bambini, cresciuti nell'era digitale, sono quelli che presentano

¹ Blexbolex, *Ballata*, Roma: Orecchio acerbo, 2013.

² Citiamo tra tutti: *Postmodern picturebooks. Play, parody, and self-referentiality*, ed. L.R. Sipe, S. Pantaleo, New York: Routledge, 2008.

aspetti di accentuazione dell'elemento visivo, tipici di una lettura immediata, sincronica e non lineare³. La pagina del libro assomiglia talora allo schermo dell'iPad: invita il lettore a intervenire toccando, come si farebbe con un *touch-screen*. È quanto sollecitano a fare *Un libro*⁴ di Hervé Tullet: "Tocca con un dito il pallino giallo e volta pagina" o *Il libro cane*⁵ di Lorenzo Clerici: "Per svegliarlo [il cane] chiama forte il suo nome e poi gira la pagina... Per rimetterlo in movimento dagli una grattata energica sulla schiena". Se il bambino, sospendendo l'incredulità, dà seguito agli inviti della voce narrante, la pagina si anima e lui diventa il coautore: lo sviluppo della storia pare avere origine dai suoi gesti. Interpellando direttamente il lettore, l'albo postmoderno ne riconosce la presenza e lo rende attivo protagonista della storia, come spiega Bette Goldstone: "[Si tratta] di un chiaro invito: 'Vieni!'. Gli elementi postmoderni coinvolgono potentemente il lettore/osservatore, al quale si affida un compito evidente: pensare alla storia, collegarla ad altre esperienze di lettura, manipolarla così da attribuirle un significato. [Il libro sembra dire:] 'Non essere timido, sii un co-autore. Sentiti libero di giocare con la storia, aggiungici qualcosa, cambiala!'"⁶. Se in *Ballata* il contributo del lettore consiste nell'individuare e nell'arricchire l'intreccio, in libri destinati ai più piccoli, come *Un libro* di Tullet, o gli albi pubblicati da Minibombo, si richiede al bambino un contatto fisico, attuato con le dita, modernamente "digitale".

Altrove invece si punta su una sequenza di tipo visivo, come in *Ecco un uovo*⁷ dove, già a partire dalla copertina, la voce narrante dialoga sia con il lettore sia con l'illustrazione: "Ecco un uovo. Adagiatelo su un lato. Aggiungete una zampa... Ehi, tu! Dove vai ovetto?". Vediamo costruirsi l'immagine, pagina dopo pagina, ma è un'immagine che, se pur incompleta, si dimostra autonoma rispetto a quanto enunciano le parole. Viene messo in scena il processo creativo stesso di un albo, la narrazione diviene "metanarrazione". Hervé Tullet nel suo recente *Senza titolo*⁸ propone una storia non finita, dove personaggi appena abbozzati interloquiscono con il lettore e tentano di costruire un racconto. Il processo creativo si svolge sotto gli occhi del lettore, così da consentirgli di intervenire e di commentare. Il libro si rivela ideale per la lettura ad alta voce, a gruppi di bambini. Disorientati, i personaggi reclamano a gran voce l'intervento dell'autore, il quale infatti appare "in persona" (vi è la fotografia di Tullet stesso) esclamando: "Scusate, non potete restare qui... non sono pronto, il libro non è finito". La narrazione si svolge in quel tempo segreto e ignoto che precede e segue la "creazione", dove lo studio dell'artista e i suoi bozzetti sono lo scenario in cui tutto ha luogo. Qui Tullet adotta aspetti tipici dell'albo postmoderno, quali il *pastiche* figurativo, la commistione di tecniche e di stili evidente nelle illustrazioni a pastello, a tempera, al tratto, a collage... l'insieme ha il carattere provvisorio e incompleto dello *storyboard* e la narrazione stessa non è lineare, ma interrotta dai continui commenti dei personaggi, che acquistano vita autonoma e giudicano il lavoro dell'autore.

Non solo la figura del lettore diviene visibile, non solo viene interpellato e gli si rende conto dello "stato dell'opera" (incompleto in questo caso – il titolo stesso non è stato ancora ideato, il libro è "senza titolo"), ma addirittura si rovescia il rapporto tra lettore e libro. Se era stata una conquista riconoscere la presenza del lettore, senza il quale il libro non avrebbe vita, ora si va più in là, e anziché blandirlo, gli si propone di leggere altro se non è soddisfatto: "Ce ne sono tanti altri, di libri! [...]E se incontri altri lettori, di' loro di non comprare il libro!". È indice di un atteggiamento più sofisticato, meno ingenuo, ma anche più libero nei confronti dei libri e della lettura. Un illustre precedente di questa posizione era stato il folgorante *The stinky*

³ Cfr. Gunther Kress "Interpretation or design: from the world told to the world shown", *Art, narrative and Childhood*, ed. M. Styles, E. Bearne, London: Trentham Books, 2003.

⁴ H. Tullet, *Un libro*, Modena: Franco Cosimo Panini, 2010.

⁵ L. Clerici, *Il libro cane*, Reggio Emilia: Minibombo, 2013.

⁶ B. Goldstone, "The paradox of space in postmodern picturebooks", *Postmodern Picturebook*, op. cit., p.120.

⁷ Ramadier, Bourgeois, *Ecco un uovo*, Milano: Babalibri, 2013.

⁸ H. Tullet, *Senza titolo*, Modena: Franco Cosimo Panini, 2013.

*Cheese Man and other fairly stupid tales*⁹, parodia delle classiche fiabe rivisitate con sguardo cinico, dove finali aperti, personaggi ribelli, situazioni paradossali avevano aperto la strada al *picturebook* postmoderno. Concludiamo con le irriverenti parole della Gallinella Rossa¹⁰ nella quarta di copertina di *The stinky Cheese Man*, che da sole conquistano il lettore al mondo dei libri, “postmoderni” per la precisione: “Cosa succede qui? È proprio brutto! Cos’è questo ISBN? Chi comprenderà mai questo libro? Oltre cinquanta pagine di *nonsense* e io non ci sono che in tre. Bla, bla, bla, bla, bla, bla...”

Il picturebook postmoderno

Breve bibliografia ragionata

LIBRI SUI LIBRI

- P. Brasseur, *Le petit livre rouge*, Paris: L'école des loisirs, 2008
E. Gravett, *Wolves*, London: Macmillan, 2005
J. Klausmeier, S. Lee, *Apri questo piccolo libro*, Mantova: Corraini, 2013
M. McCain, J. Alcorn, *Libri!*, Milano: Topipittori, 2012
J. Scieszka, L. Smith, *The Stinky Cheese Man*, USA: Viking Penguin, 1992
L. Smith, *È un libro*, Milano: Rizzoli, 2010
D. Wiesner, *The three pigs*, Boston: Clarion Books, 2001

IL LETTORE CHIAMATO IN CAUSA

- H. Tullet, *Un libro*, Modena: Panini, 2010
M. Willems, *Siamo in un libro*, Milano: Il Castoro, 2012
M. Willems, *Don't let the pigeon drive the bus!*, London: Walker Books, 2003

PERSONAGGI RIBELLI E AUTONOMI

- H. Tullet, *Senza titolo*, Modena: Panini, 2013
C. Voltz, *Le livre le plus génial que j'ai jamais lu...*, Paris: L'école des loisirs, 2008

NARRAZIONI COMPLESSE, FINALI APERTI

- Blexbolex, *Ballata*, Roma: Orecchio acerbo, 2013
J. Leroy, M. Maudet, *Un lupetto ben educato*, Milano: Babalibri 2013
D. Macaulay, *Black and White*, Boston: Houghton Mifflin Company, 1990
J. Willis, T. Ross, *Tadpole's Promise*, London: Andersen press, 2003

NEL REGNO DEL VISIVO

- S. Borando, *Il libro gatto*, Reggio Emilia: Minibombo, 2013
S. Borando, *Si vede non si vede*, Reggio Emilia: Minibombo, 2013
S. Borando, *Vicino lontano*, Reggio Emilia: Minibombo, 2013
L. Clerici, *Il libro cane*, Reggio Emilia: Minibombo, 2013

⁹ J. Scieszka, L. Smith, *The stinky Cheese Man and other fairly stupid tales*, USA: Viking Children's Books, 1992.

¹⁰ Protagonista della fiaba, molto diffusa nei paesi di lingua inglese, *The Little Red Hen*.

N. Grossi, *Orso, buco!*, Reggio Emilia: Minibombo, 2013

Ramadier, Bourgereau, *Ecco un uovo*, Milano: Babalibri, 2013